



Frida Nacinovich
Sicurezza, Fini
si schiera con
Napolitano:
«Lettera
politicamente
incisiva»

a pagina 5



Angela Mauro
Pd,
programma
Franceschini:
«Un nuovo
riformismo»

a pagina 7



Vittorio Bonanni
Chiarante:
«Democratici
subalterni
alla destra se
preferiscono
Craxi
a Berlinguer»

a pagina 12

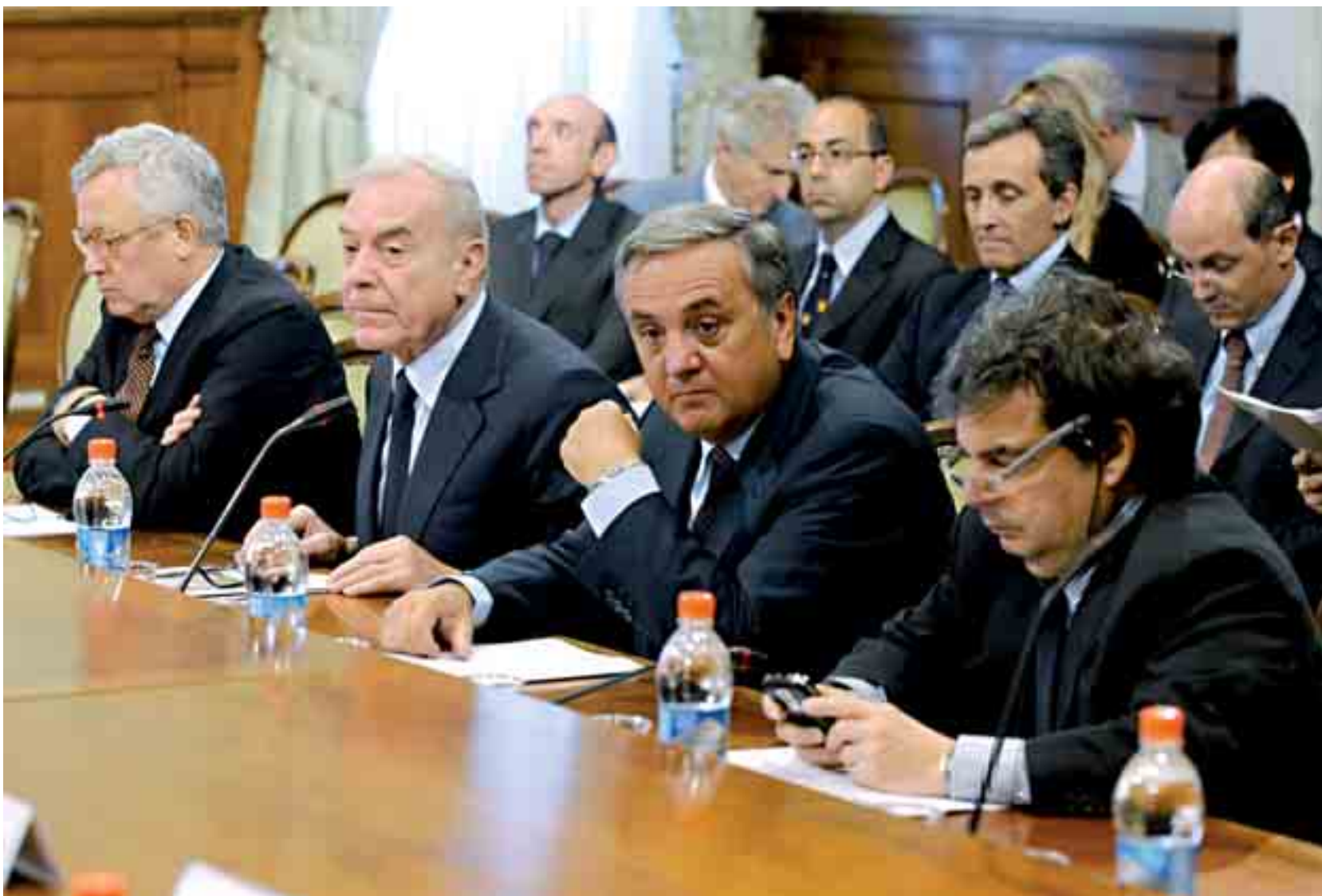
€ 1.00
venerdì 17 luglio 2009
Anno XIX n° 168
Quotidiano
del Partito
della Rifondazione
Comunista
chiusura ore 20.30
www.liberazione.it



giornale comunista

“Di uomini molto cattivi non si può nemmeno immaginare che muoiano”
(Theodor Adorno)

Liberaazione



Per la vita, ma contro le donne

«Cara Liberazione, a proposito delle minacce alla legge sull'aborto, vorrei raccontare una mia esperienza terribile la cui conoscenza possa essere utile alle nuove generazioni. Anno 1970; io e il mio convivente avevamo deciso di avere un figlio, non eravamo sposati. Ebbi un aborto spontaneo e fui ricoverata in clinica per un raschiamento, tutto alla luce del sole. Dopo un po' fui invitata in questura dove mi dissero che ero sospettata di procurato aborto. Dopo aver tentato confusamente di "giustificarmi", la poliziotta mi comunicò che la richiesta di accertamenti proveniva dal medico provinciale. Venni a sapere che il medico provinciale mandava tutte le nubili che avevano abortito in questura d'ufficio. Mi dissero che era una tradizione. Non mi dilungo, ma mi è ritornata alla mente quell'esperienza atroce, perché temo che possano ritornare quei giorni».

Gabriella Macucci

Monica Lanfranco

L'Armata Bianca esulterà. Uno degli obiettivi di questo potente movimento ecclesiale, fondato nel 1973 dal cappuccino Padre Andrea D'Ascanio, braccio destro di Padre Pio, è da sempre la lotta contro quello che nel sito del movimento dal nome così pacifico, alla voce "vita", è definito come «il più grande distruttore di pace nel mondo: l'aborto». Non la guerra, non la violenza contro le donne e l'infanzia, non la fame e l'ingiustizia sociale: l'interruzione di gravidanza è il nemico da combattere, nemico che le donne conoscono purtroppo come ultima ratio al fallimento della contraccezione, e che comunque passa sempre dal loro corpo in modo più o meno invasivo e doloroso, a seconda del livello di civiltà delle comunità dove esse si trovano. L'esultanza deve essere molta, dopo l'approvazione alla Camera della mozione Buttiglione sulla moratoria internazionale dell'aborto come mezzo per limitare le nascite.

Il testo, impregnato di retorica pro life, impegna il governo italiano a sostenere una risoluzione delle Nazioni Unite «che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire». Stesso procedimento, con solerzia impressionante, è già stato avviato dall'Udc al Parlamento europeo.

Esplicito nell'intento Buttiglione, che ha dichiarato: «Siamo tutti d'accordo che l'aborto è comunque un male, ma ci dividiamo sempre tra chi è per la vita e chi è per la scelta. E' ora di contrastare tutti insieme chi nel mondo è sia contro la vita sia contro la scelta».

Almeno, se c'erano dei dubbi, ora sono fugati. La scelta di interrompere una gravidanza, ovvero il principio di autodeterminazione femminile in tema di riproduzione, che in Italia non obbliga affatto le donne all'aborto, ma lo consente nelle strutture pubbliche in sicurezza per la salute quando la contraccezione ha fallito e non ci siano le condizioni per mettere al mondo, è chiaramente aggredito e messo in contraddizione con il diritto alla vita del feto.

Uomini che odiano le donne

In pensione (nel pubblico) a 65 anni: è l'ultimo omaggio che il governo riserva alle donne. Si dice, senza ritegno, nel nome della parità. Come sempre, per Cisl e Uil «il rancio è ottimo e abbondante». Non per la Cgil, che giudica la proposta «inaccettabile». Morena Piccinini: «Lavoreremo più a lungo per una pensione più bassa». Franceschini (Pd): «Si può fare». Del tutto evidente che, una volta aperta la breccia, l'estensione della norma al privato sarà cosa fatta. Il governo tentato di cassare la discussione ricorrendo all'ennesimo voto di fiducia

servizi a pagina 3

Rapporto Svimez, la fuga dei laureati "eccellenti"

Dal Sud emigrati in 700mila «Caso unico in Europa»

Non hanno più la valigia chiusa con lo spago, ma i meridionali continuano a emigrare al Nord. Fenomeno che fa del Mezzogiorno italiano «un caso unico in Europa». E' impietosa la fotografia che lo Svimez, associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, traccia nel rapporto sull'economia del Sud 2009. Il presidente della Repubblica invita le istituzioni a fare di più per correggere e superare il divario tra Nord e Sud della penisola, ma intanto l'Italia, a dispetto di belle parole e buoni propositi, resta quanto mai divisa in due. Anzi, le cose peggiorano. Tra il 1997 e il 2008 circa 700mila persone han-

no abbandonato il Mezzogiorno. Nel solo 2008 sono oltre 122mila i residenti delle regioni meridionali partiti verso il Centro-Nord a fronte di un rientro di circa 60 mila persone. Oltre l'87% delle partenze ha origine da Puglia, Sicilia e Campania. In quest'ultima regione si registra l'emorragia più forte (-25 mila), a seguire Puglia e Sicilia rispettivamente con 12.200 e 11.600 unità in meno. In vistosa crescita le partenze dei laureati "eccellenti": nel 2004 se ne andava il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti; tre anni più tardi la percentuale è balzata a quasi il 38%.

>> servizi a pagina 2

La mobilitazione dopo l'aggressione ad un ragazzo di 22 anni

Berlino, attacchi neonazisti Gli antifascisti in piazza

Matteo Alviti
Berlino

Un'aggressione infame e brutale, contro un ragazzo qualsiasi, di 22 anni. Era ormai l'alba di domenica, quasi le sei di mattina. Jonas K. stava tornando a casa dopo una serata con gli amici. Camminava per il quartiere berlinese di Friedrichshain, casa della sinistra antifascista e alternativa della capitale, all'incrocio tra la linea S e la U, alla fermata di Frankfurter Allee.

Poco prima, nel viottolo che unisce gli ingressi delle due linee metropolitane, un gruppetto di una decina di

ragazzi della sinistra alternativa aveva incrociato altrettanti estremisti di destra, probabilmente di ritorno, ubriachi, da una discoteca distante un centinaio di metri. Il pitbull di uno dei neonazi avrebbe abbaiato contro i primi. Sono volate le prime parole pesanti e subito giù le botte. Una giovane commessa di uno dei negozi in fila sul vialetto, aperti tutta la notte, racconta di una violenza mai vista. A un certo punto uno degli estremisti di destra rompe una bottiglia di birra e colpisce al volto un giovane, mentre gli altri lo picchiavano.

>> 10

>> 5